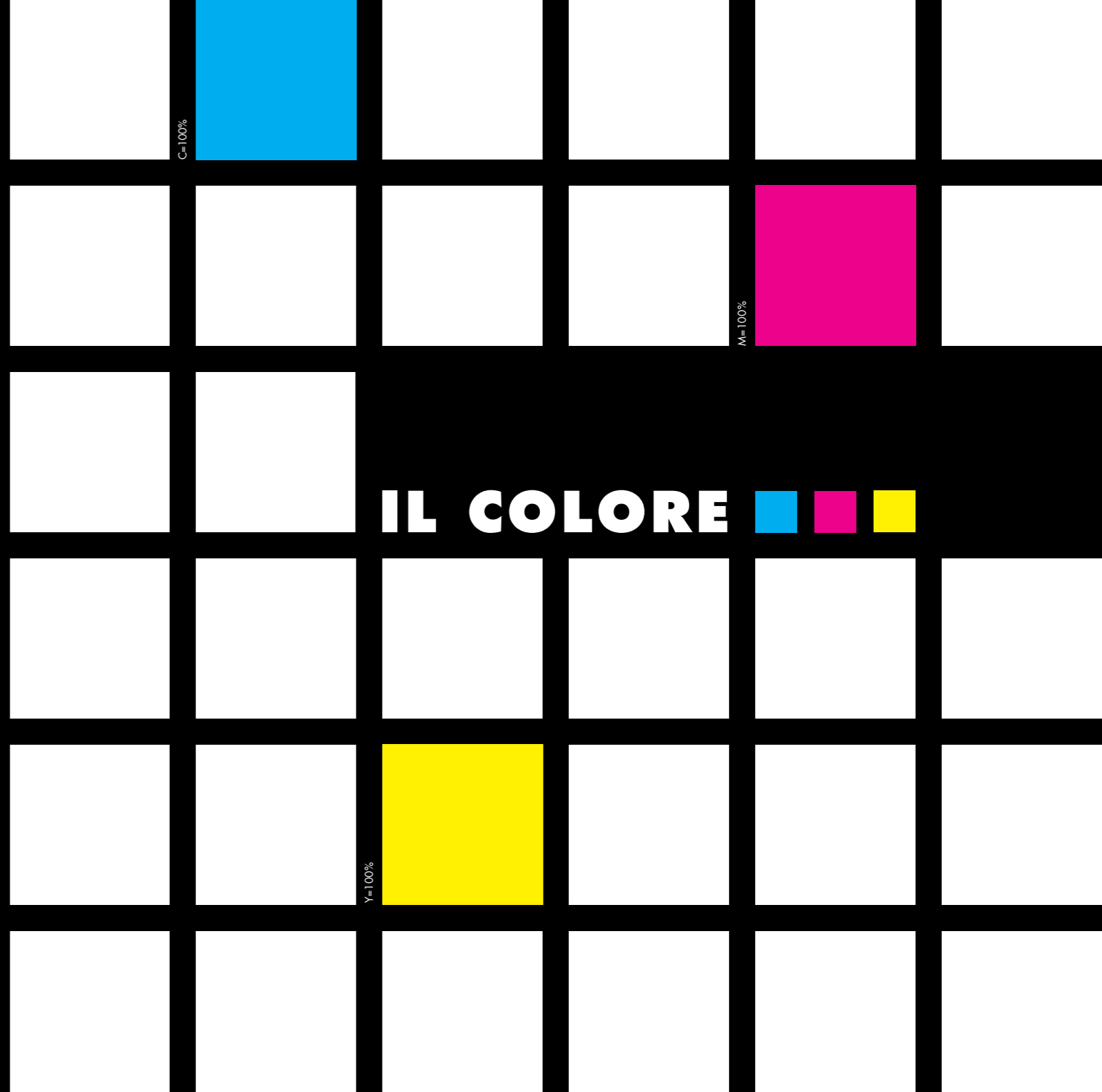
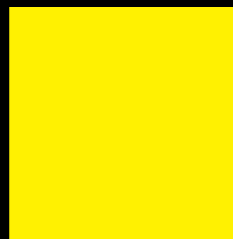


"Il colore è un tasto,
l'occhio il martelletto
che lo colpisce,
l'anima lo strumento
dalle mille corde."

Vasilij Kandinskij



C=100%

M=100%

IL COLORE



Y=100%



INDICE

Perchè il colore?	4
La Percezione del Colore	6
Tecniche Pittoriche	8
I Modelli di Colore	18
I Colori nella Storia della Politica	22
Il Test di Luscher	24
la Riproduzione dei colori	30

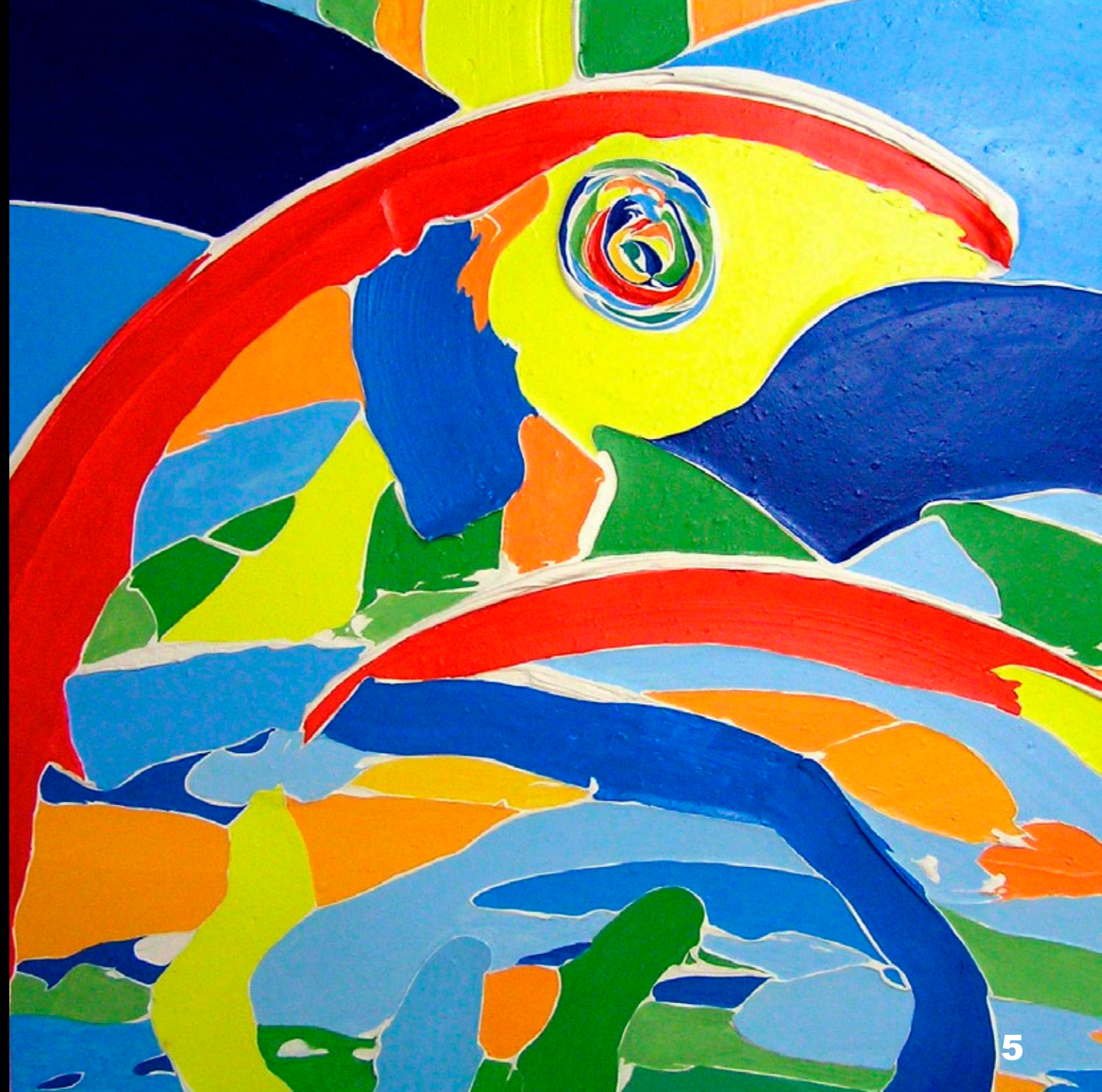
Perchè il Colore?

Innanzitutto non nascondo un mio interesse personale in materia, il colore, in ogni sua forma, ci circonda, il colore è l'anima dell'arte, dell'architettura, della pittura e ancora della moda, della casa, degli oggetti... si potrebbe fare un elenco infinito di ciò che il colore vuole comunicare.

Una cosa è certa: esso ci manda dei messaggi che l'uomo trasforma in sensazioni.

Il colore ha una forza tale da stimolare tutti i cinque sensi, pur essendo solo visivo; ha la capacità di parlarci e di farci

percepire il calore del sole, delle fiamme o delle dune del deserto, come il giallo, il rosso, l'arancione e gli infiniti marroni, che sono colori caldi. Con i colori freddi, quali il blu, gli azzurri, il viola e tutte le loro tonalità, siamo quasi in grado di sentire il freddo del ghiaccio o della neve, la sensazione delle cascate di montagna o ancora una grigia giornata invernale.



La Percezione del Colore

Il colore è la percezione visiva generata dai segnali nervosi che i fotorecettori della retina mandano al cervello quando assorbono radiazioni elettromagnetiche di determinate lunghezze d'onda e intensità.

La formazione della percezione del colore avviene in tre fasi:

Nella prima fase un gruppo di fotoni arriva all'occhio, attraversa cornea, umore acqueo, pupilla, cristallino, umore vitreo e raggiunge i fotorec-

tori della retina, dai quali viene assorbito. Come risultato dell'assorbimento, i fotorecettori generano tre segnali nervosi, che sono segnali elettrici in modulazione di ampiezza.

La seconda fase avviene ancora a livello retinico e consiste nella elaborazione e compressione dei tre segnali nervosi, e termina con la creazione dei segnali opposti, segnali elettrici in modulazione di frequenza, e la loro trasmissione al cervello lungo il nervo ottico.

La terza fase consiste nell'interpretazione dei segnali opposti da parte del cervello e nella percezione del colore.



Le Tecniche Pittoriche

Esistono diverse tecniche pittoriche, che si differenziano sia per i materiali e gli strumenti usati sia per le superfici sulle quali è eseguita l'opera. Le prime superfici sulle quali l'uomo realizzò primitive forme d'arte pittorica, geometrica e figurativa, furono le pareti di una caverna oppure di una casa o di un tempio. Nel Medioevo il supporto preferito dai pittori era la tavola di legno, per poi passare con il tempo alla tela, con la quale si venne ad eliminare il problema del peso e della relativa instabilità del pannello ligneo. Altri supporti possono essere: la carta, il metallo, il vetro, la seta, una parete e qualunque altra superficie in grado di mantenere in modo permanente il colore; infatti una eventuale degradazione del dipinto

in un lasso di tempo breve costituirebbe, più che un'opera pittorica, una performance artistica. Adesso ve ne darò una classificazione in base al loro supporto. Sulle pareti abbiamo l'affresco e il murale, su tavola abbiamo la pittura a tempera, i colori ad olio ed i colori acrilici, su carta abbiamo la pittura a tempera, e l'acquerello, su tela abbiamo la tempera, la pittura ad olio e la pittura acrilica.



Le Tecniche Pittoriche L'affresco

L'affresco è una pittura eseguita su intonaco di una parete: il colore ne è chimicamente incorporato e conservato per un tempo illimitato.

L'affresco è un'antichissima tecnica pittorica che si realizza dipingendo con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco: in questo modo, una volta che l'intonaco si sia consolidato, il colore ne sarà completamente inglobato, acquistando così particolare resistenza all'acqua e al tempo.

Uno dei più noti artisti che ha fatto uso di questa tecnica è stato Michelangelo ed una delle sue opere più belle è appunto l'affresco del *giudizio Universale* nella cappella sestina. L'opera si incentra intorno alla figura dominante del Cristo, colto nell'attimo che precede quello in cui verrà emesso il verdetto del Giudizio Universale. Il suo gesto, imperioso

e pacato, sembra al tempo stesso richiamare l'attenzione e placare l'agitazione circostante: esso dà l'avvio ad un ampio e lento movimento rotatorio in cui sono coinvolte tutte le figure. Ne rimangono escluse le due lunette in alto con gruppi di angeli recanti in volo i simboli della Passione. Accanto a Cristo è la Vergine, che volge il capo in un gesto di rassegnazione: ella infatti non può più intervenire nella decisione, ma solo attendere l'esito del Giudizio. È importante notare come lei guardi con dolcezza gli eletti al regno dei cieli, mentre il Cristo riserva uno sguardo duro e aspro a coloro che stanno scendendo negli inferi. Anche i Santi e gli Eletti, disposti intorno alle due figure della Madre e del Figlio, attendono con ansia di conoscere il verdetto. Alcuni di essi sono facilmente riconoscibili: San Pietro con le

due chiavi, prive delle nappe in quanto non servono più ad aprire e chiudere le porte dei cieli, San Lorenzo con la graticola, San Bartolomeo il quale si dice che il volto raffiguri l'autoritratto di Michelangelo, Santa Caterina d'Alessandria con la ruota dentata, San Sebastiano inginocchiato con le frecce in mano. Nella fascia sottostante, al centro gli angeli dell'apocalisse risvegliano i morti al suono delle lunghe trombe; a sinistra i risorti in ascesa verso il cielo recuperano i corpi, a destra angeli e demoni fanno a gara per precipitare i dannati nell'inferno. Infine, in basso Caronte a colpi di remo insieme ai demoni fa scendere i dannati dalla sua imbarcazione per condurli davanti al giudice infernale Minosse, con il corpo avvolto dalle spire del serpente.

Il Giudizio universale

Michelangelo Buonarroti
1535-1541
affresco, 1370 x 1200 cm
Città del Vaticano, Cappella Sistina.



Le Tecniche Pittoriche

La pittura ad olio

La pittura ad olio è una tecnica pittorica che utilizza pigmenti in polvere mescolati con delle basi inerti ed oli. Si dice che sia stato Jan Van Eyck ad inventare questa tecnica, artista del periodo Fiammingo.

Passo a descrivere una delle sue opere più importanti *"il ritratto dei coniugi Arnolfini"* (1434). Il quadro fu commissionato da Giovanni Arnolfini uno dei più facoltosi commercianti di Bruges, che è ritratto insieme alla moglie nell'atto di pronunciare il solenne giuramento di fedeltà matrimoniale.

Ogni particolare viene caricato di significati simbolici legati al matrimonio. Il letto ha relazione con la nobiltà e la maestosità, con la continuità della dinastia e del cognome.

Rappresenta il posto dove si nasce e si muore. I tessuti rossi simboleggiano la passione oltre il contrasto cromatico col verde del vestiario femminile. Le Arance alludono all'origine mediterranea dei protagonisti del ritratto. Gli zoccoli sparsi per il pavimento, indicano che i protagonisti sono scalzi: in quel tempo si credeva che pestare il suolo scalzi, assicurasse la fertilità. Lo specchio è uno dei migliori esempi della cura del particolare ottenuta da Van Eyck: nella sua cornice sono rappresentati 10 episodi della passione di Cristo, a quell'epoca questi specchi erano molto usati in particolar modo vicino a porte e finestre per dare una maggior quantità di luce all'ambiente e si credeva che fossero utili per allontanare la sfortuna. Inoltre

era abitudine delle famiglie fiamminghe accendere una candela il primo giorno delle nozze.

Il vestito di Giovanna è di colore verde: all'epoca il colore della fertilità ed infine il cane che simboleggiava fedeltà e l'amore terreno. La gravidanza simbolica è tale che il ritratto diviene quasi un sostituto della realtà, un documento ufficiale che garantisce dell'avvenuto giuramento tra i coniugi alla presenza di due testimoni. In tale senso va interpretata la firma del pittore posta al di sopra dello specchio che lo ritrae mentre entra nella stanza con un altro testimone.



Ritratto dei coniugi Arnolfini

Jan Van Eyck,
1434
olio su tavola 82 x 59,5 cm
Londra, National Gallery

Le Tecniche Pittoriche

La pittura a tempera

L'acquarello

La pittura a tempera è una tecnica pittorica che utilizza pigmenti in polvere mescolati con vari leganti tra cui tuorlo d'uovo ed acqua distillata. Non va confusa con la tecnica a guazzo. I supporti sono preferibilmente cartoni compressi o tavole di legno stagionato opportunamente preparate con un imprimitura ottenuta con polvere di gesso di Meudon e colla. La preparazione assai accurata impegna sia la parte frontale che la parte posteriore, onde evitare deformazioni ed impanciature a causa della differente capacità di assorbimento dell'umidità delle due facce. Un supporto compatto come la muratura ben intonacata e rasata è da secoli un valido supporto per il colore a tempera. Pur non presentando la stabilità e la

profondità di materiale colorato dell'affresco, ha il vantaggio, contrariamente ai colori ad olio, della stabilità delle tinte che resteranno sempre uguali a sé stesse variando solamente in maniera impercettibile dal momento della stesura alla piena asciugatura.

L'acquerello è una tecnica pittorica che prevede l'uso di pigmenti finemente tritati e mescolati con un legante, diluiti in acqua. L'acquerello è una tecnica popolare per la sua rapidità e per la trasportabilità facile dei materiali, che lo hanno reso la tecnica per eccellenza di chi dipinge viaggiando e all'aria aperta. Diversi artisti hanno fatto uso di questa tecnica: Claude Monet Vincent Van Gogh Pablo Picasso Paul Cézanne.



L'Ultima Cena

Leonardo da Vinci
1452 - 1519
Tempera su gesso
Santa Maria delle Grazie, Milano



La Montagna Sainte-Victoire

Paul Cézanne
1900 ca.
Acquerello su schizzo a matita
Parigi, Louvre

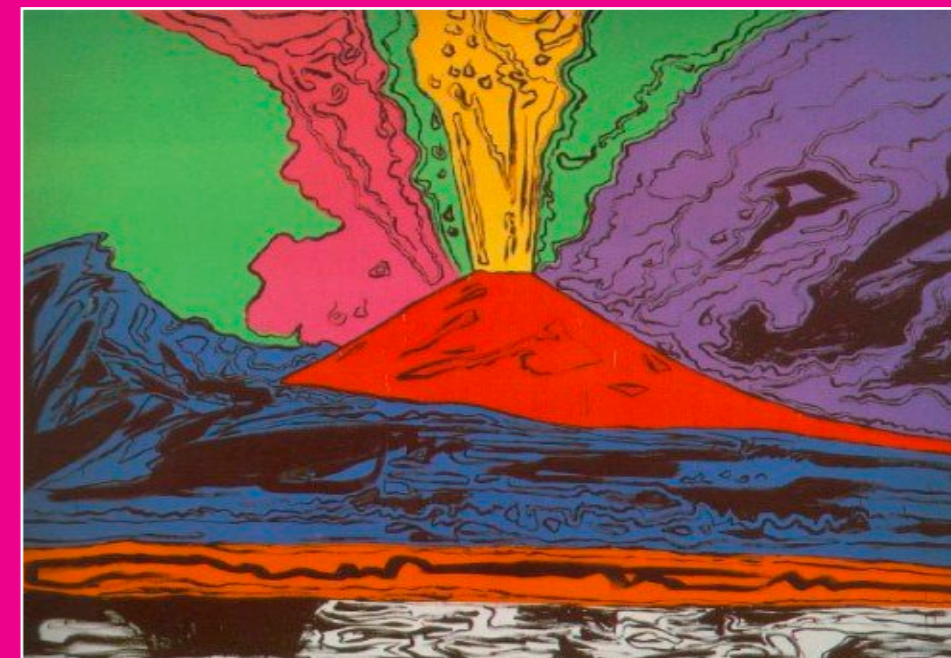
Le Tecniche Pittoriche

La pittura acrilica I murali

La pittura acrilica è una tecnica pittorica nata in epoca relativamente recente. I colori sono prodotti con polveri colorate (pigmenti) mischiate con una resina acrilica di essiccazione variabile, generalmente veloce, a seconda delle resine, dei pigmenti e della fabbrica produttrice. I supporti possono essere i più disparati, dai fogli da disegno (tipo Bristol), al cartone, alla tela, al cartone telato, ai supporti di legno (anche compensato). La loro buona resistenza unita alla relativa economicità e veloce asciugatura ne fanno un prodotto di largo uso. Caratteristiche della pittura acrilica sono la rapidissima asciugatura, facile stesura e la traslucidità una volta sciutti. Il difetto degli acrilici è quello di non permettere la tecnica

della sfumatura, come viene utilizzata nell'olio. Infatti, la sfumatura con gli acrilici avviene a tratti, a gradini permettendo il passaggio da un tono all'altro. I colori acrilici sono tranquillamente mescolabili fra loro e come diluente è preferibile semplice acqua, utilizzabile anche per cancellare, prima dell'asciugatura, parti di colore.

Un murale è un dipinto realizzato su una parete, un soffitto o altra larga superficie permanente in muratura. Il termine indica anche il genere di pittura, ed è divenuto celebre per il movimento artistico messicano noto come "muralismo". Soggetti dei murali possono essere spesso raffigurazioni allegoriche ispirate a motivi e ideali politici.



Vesuvius

Warhol Handy
1985
Pittura acrilica e serigrafia su tela
Napoli, Museo di Capodimonte



Senza titolo

Francesco Del Casino
13 Settembre 2008
Murale
Siena

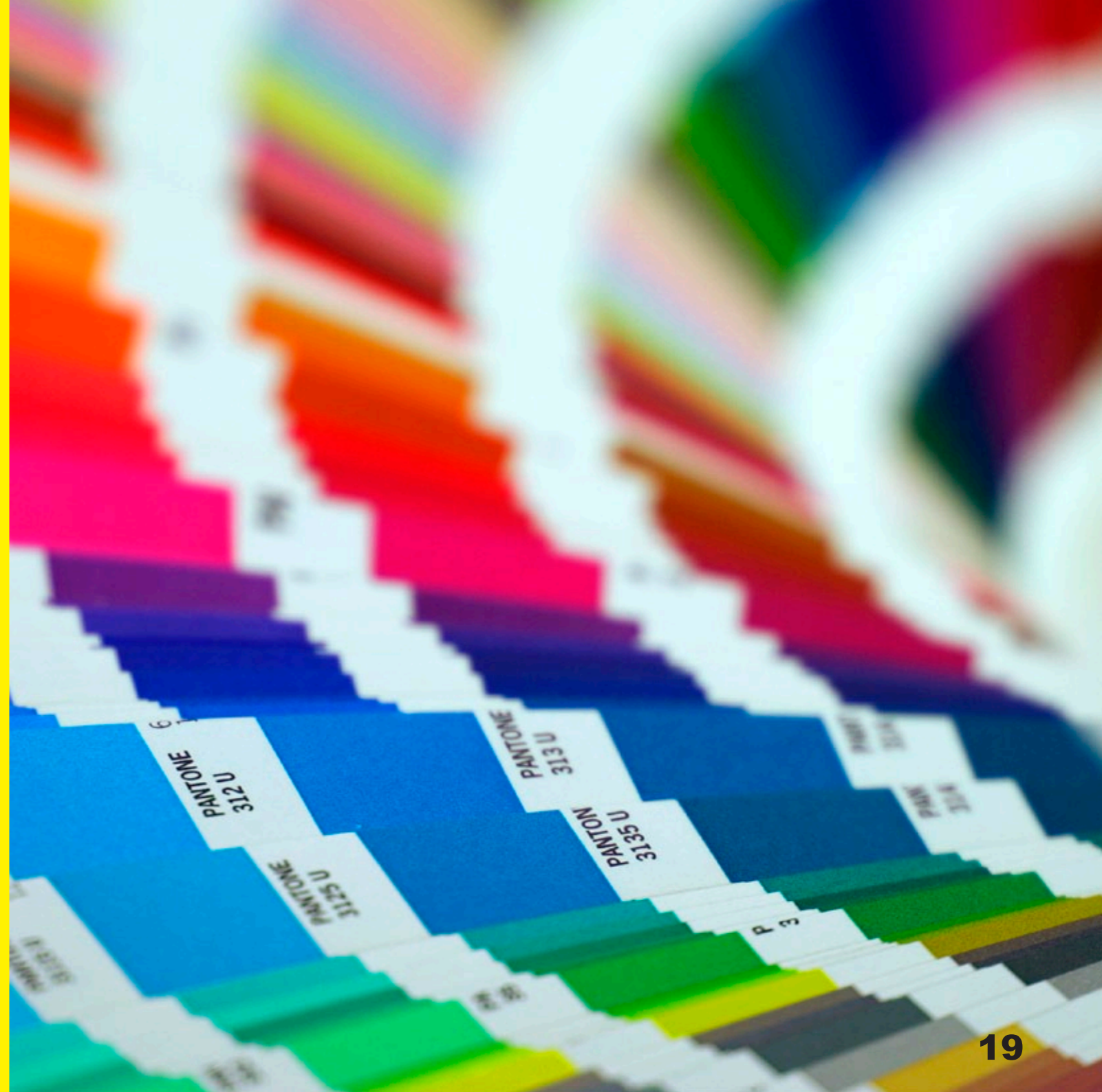
I Modelli di Colore

Un modello di colore è un modello matematico astratto che permette di rappresentare i colori in forma numerica, tipicamente utilizzando tre o quattro valori o componenti cromatiche (per esempio RGB e CMYK sono modelli di colore). Un modello di colore si serve cioè di un'applicazione che associa ad un vettore numerico un elemento in uno spazio dei colori. All'interno dello spazio dei colori di riferimento, il sottoinsieme dei colori rappresentabili con un certo modello di colore costituisce a sua volta uno spazio di colori più limitato. Questo sottoinsieme è detto gamma o gamut e dipende dalla funzione utilizzata per il modello di colore. Per esempio, gli spazi di colori Adobe RGB e sRGB sono differenti, pur essendo entrambi basati sul modello RGB.

L'RGB è modello di colori di tipo additivo e si basa sui tre colori rosso (Red), verde (Green) e blu (Blue), da cui appunto il nome RGB, da non confondere con i colori primari sottrattivi giallo, ciano e magenta (popolarmente chiamati anche giallo, rosso e blu. Unendo i tre colori con la loro intensità massima si ottiene il bianco (tutta la luce viene riflessa). La combinazione delle coppie di colori dà il ciano, il magenta e il giallo.

Il sistema Pantone è stato messo a punto negli anni cinquanta per poter classificare i colori e "tradurli" nel sistema di stampa a quadricromia CMYK (ciano, magenta, giallo e nero) semplicemente grazie a un codice, grazie ad una sorta di libro denominato

in italiano "mazzetta" è possibile "sfogliare" i colori e selezionarli. A differenza del CMYK o del RGB il codice pantone è un codice arbitrario composto da due campi, nel primo può essere presente una parola (ad esempio "RED" - rosso -) o un numero di due cifre dove i primi due numeri si riferiscono alla famiglia di appartenenza (es. 18 per la famiglia dei Rossi). Per i colori più comuni è disponibile anche una definizione più classica.



I Modelli di Colore

Il modello CMYK

CMYK è l'acronimo per Cyan, Magenta, Yellow, Black; è un modello di colore detto anche di quadricromia. La scelta della lettera K per il nero, anziché la lettera B iniziale nella traduzione inglese, è stata fatta per evitare confusioni con l'iniziale del colore Blue ed è dovuta al fatto che, nella stampa, si usa un procedimento di separazione dei colori per produrre tante diverse immagini quanti sono gli inchiostri usati. Nella quadricromia CMYK l'immagine corrispondente al nero è quella che contiene più dettagli e la lastra di stampa corrispondente è quindi normalmente considerata la lastra chiave, in inglese key plate. Da qui l'uso di K, con riferimento a tale lastra, per indicare il nero. I colori ottenibili con la quadric-

romia (sintesi sottrattiva) sono un sottoinsieme della gamma visibile, quindi non tutti i colori che vediamo possono essere realizzati con la quadricromia, così come non tutti i colori realizzati con l'insieme RGB cioè quelli che vediamo sui nostri monitor (sintesi additiva) hanno un corrispondente nell'insieme CMYK. Quando

sono sovrapposti nelle diverse percentuali, i primi tre possono dare origine quasi a qualunque altro colore. Il 100% di tutte e tre le componenti (CMYK 100,100,100,0) non genera solitamente il nero, bensì il bistro, colore simile a una tonalità di marrone molto scura.



I Colori nella Storia della Politica

I colori politici sono dei colori utilizzati per rappresentare un partito politico o un'ideologia: questi colori sono spesso utilizzati dai mass media nel dare i risultati delle elezioni o, più in generale, per riferirsi ai partiti.

Il colore rosso per la sinistra rivoluzionaria inizia con le bandiere rosse della Comune di Parigi. Spesso, però, in ogni nazione o aree geografiche ai colori vengono attribuiti significati politici diversi. Ad esempio in Italia il bianco è il colore tradizionalmente legato ai democratici-cristiani, già nella vicina Austria i Popolari (democristiani) usano, invece, il nero. In Italia il nero è stato appannaggio del Partito Nazionale Fascista, pertanto, i democristiani per distinguersi dai socialisti e comunisti (rossi) e dai neofascisti (neri), fecero proprio il Bianco.

Il blu, in particolar modo il blu scuro, è spesso associato ai partiti conservatori a causa dell'uso originale che fece di questo colore il Partito Conservatore del Regno Unito.

Il blu chiaro è usato come campo della bandiera delle Nazioni Unite. Fu scelto per rappresentare la pace e la speranza. Nella politica, il blu chiaro è spesso attribuito al liberalismo,

Il marrone è stato associato con la classe operaia nazista, in quanto le Sturmabteilung (meglio conosciute come SA) erano chiamate "camicie marroni". In Europa e anche in altri paesi nel XX secolo, i fascisti erano soprannominati spesso l'Internazionale Marrone.

Il grigio è storicamente associato anche agli Stati Confederati d'America a causa del colore delle uniformi dei soldati



della Confederazione durante la guerra di secessione americana.

Il verde è, in tutto il mondo, il colore dei partiti ambientalisti e di quelli agrari, è stato associato in qualche occasione ai movimenti agrari, come il Partito Populista negli Stati Uniti negli anni 90 del 1800. È considerato il colore sacro dell'Islam, è usato anche da alcuni movimenti islamisti, come Hamas, verdi erano i fazzoletti che distinguevano i partigiani di Giustizia e Libertà, socialista liberale.

L'arancione è, in tutto il mondo, il colore del Movimento e del Partito Umanista. È associato in qualche occasione con i partiti cristiano-democratici e in altre occasioni con vari tipi di partiti populistici.

Il rosso è il colore tradizionale della repubblica. Negli ultimi secoli è stato maggiormente associato al socialismo e al comunismo. In molti paesi dell'America latina, il rosso è associato ai partiti liberali. Negli Stati Uniti dal 2000, è associato al Partito Repubblicano, conservatore.

Il bianco è stato collegato al pacifismo e al pensiero politico indipendente. In Italia è stato il colore, insieme al rosso, del partito al potere per tutto il secondo dopo guerra, la Democrazia Cristiana. Il suo simbolo era una croce rossa su sfondo bianco e il suo soprannome era balena bianca.

IL TEST DI LÜSCHER: Il linguaggio dei colori

I colori dipingono la nostra vita quotidiana. Essi ci circondano e accendono i sensi, la fantasia, l'immaginazione, creano emozioni.

I colori sono un qualcosa che appartiene a noi tutti, li sentiamo vicini, ci suscitano attrazione o repulsione: ognuno di noi ha il suo colore preferito, la maglietta di quel determinato colore che indossa con più piacere o un colore che proprio non sopporta e non indosserebbe mai, ognuno preferisce arredare la sua casa con determinati colori o non vuole rinunciare ad una macchina di un preciso colore, anche al supermercato si è attratti da una confezione di un particolare colore piuttosto che di un altro.

Proprio perché i colori fanno parte in ogni modo della nostra esperienza di vita, un test basato sui colori stimola l'interesse di molti e la curiosità di sapere

cosa i colori possono raccontare di noi. I colori ci permettono di fare qualcosa che con il linguaggio verbale non possiamo fare: ci permettono di raggiungere le emozioni, perché i colori sono emozioni dirette, non un tentativo di descriverle o di approssimarsi ad esse. Allora basterà comprendere il linguaggio dei colori per poter penetrare nella realtà emozionale della persona.

Così i colori ci permettono di aprire una porta sul mondo interiore della persona e più capiamo il loro linguaggio più possiamo riuscire a passare da una visione generale e globale ad una visione capace di cogliere anche i dettagli, le particolarità, le sfumature che rendono una personalità sfaccettata, complessa ma interessante da scoprire. E in questa scoperta la chiave è rappresentata dalla logica della psicologia autoregolativa

di Lüscher che permette di leggere le scelte cromatiche con un metodo scientifico, oggettivo e preciso.

Nel test dei colori di Lüscher sono presenti 7 tavole di colori, contenenti 23 tonalità differenti di colori, di fronte alle quali bisogna esprimere preferenze e rifiuti.

Sceglieremo o rifiuteremo un colore in base al nostro stato psicofisiologico:

se il colore è in sintonia con il nostro stato psicofisiologico diremo che ci piace, se invece è in discordanza, diremo che non ci piace.

Quindi, in base alle preferenze e ai rifiuti, è possibile dedurre lo stato psichico e fisiologico della persona.

Le combinazioni con cui i colori possono essere scelti sono numerosissime ed è dall'analisi delle varie inter-relazioni che emerge l'individualità e l'unicità del soggetto.

È un mondo immenso quello che ci si apre di fronte, grazie a uno strumento diagnostico prezioso per diverse sue caratteristiche che riguardano sia le modalità di somministrazione che i risultati ottenuti.

LA SOMMINISTRAZIONE:

Viene semplicemente richiesto di fare delle scelte di colori esprimendo preferenze e rifiuti. È un test rapido. La somministrazione dura circa 5 minuti. E questo rende il Lüscher test un test piacevole per il paziente e non stressante o noioso.

ha una validità universale. Questo test è risultato valido per ogni razza, lingua, classe sociale, livello di cultura ecc.

Il fatto che richieda di compiere delle semplici scelte di colori, lo fa diventare anche un ottimo test da utilizzare con i bambini da quando hanno la capacità di gerarchizzare, più o meno verso i 5 anni.

Non c'è possibilità di mostrarsi diversi da come si è realmente. Di fronte a test basati su domande, a questionari spesso si cerca di "fare bella figura", o si cerca di dare risposte per apparire in un determinato modo, altre volte le risposte date non risultano veritiere perché non si è abbastanza autoconsapevoli ecc.

Di fronte ai colori non è possibile manipolare i risultati, non ci saranno risposte razionali ma solo spontanee e immediate, risposte che vengono dal nucleo più profondo della personalità e permettono di valutare la persona per come è realmente.





IL BLU

Induce alla calma e si connota come placida e profonda soddisfazione. Fissando a lungo questo colore si produce un effetto di quiete, soddisfazione ed armonia. Chi sceglie il blu desidera legami fondati sulla fiducia, sulla lealtà, sulla dedizione; tende a rispettare la tradizione basata su valori morali durevoli e cerca un ambiente dove i conflitti siano rivolti su un piano di elevatezza spirituale. Chi rifiuta il blu, è profondamente insoddisfatto moralmente, perché non trova intorno a sé integrità e fiducia; è insoddisfatto anche affettivamente, perché i rapporti che vive sono inferiori alle sue aspettative e vorrebbe allontanarsene, nella realtà o nella fantasia. Spesso, tale insoddisfazione produce difficoltà a concentrarsi.



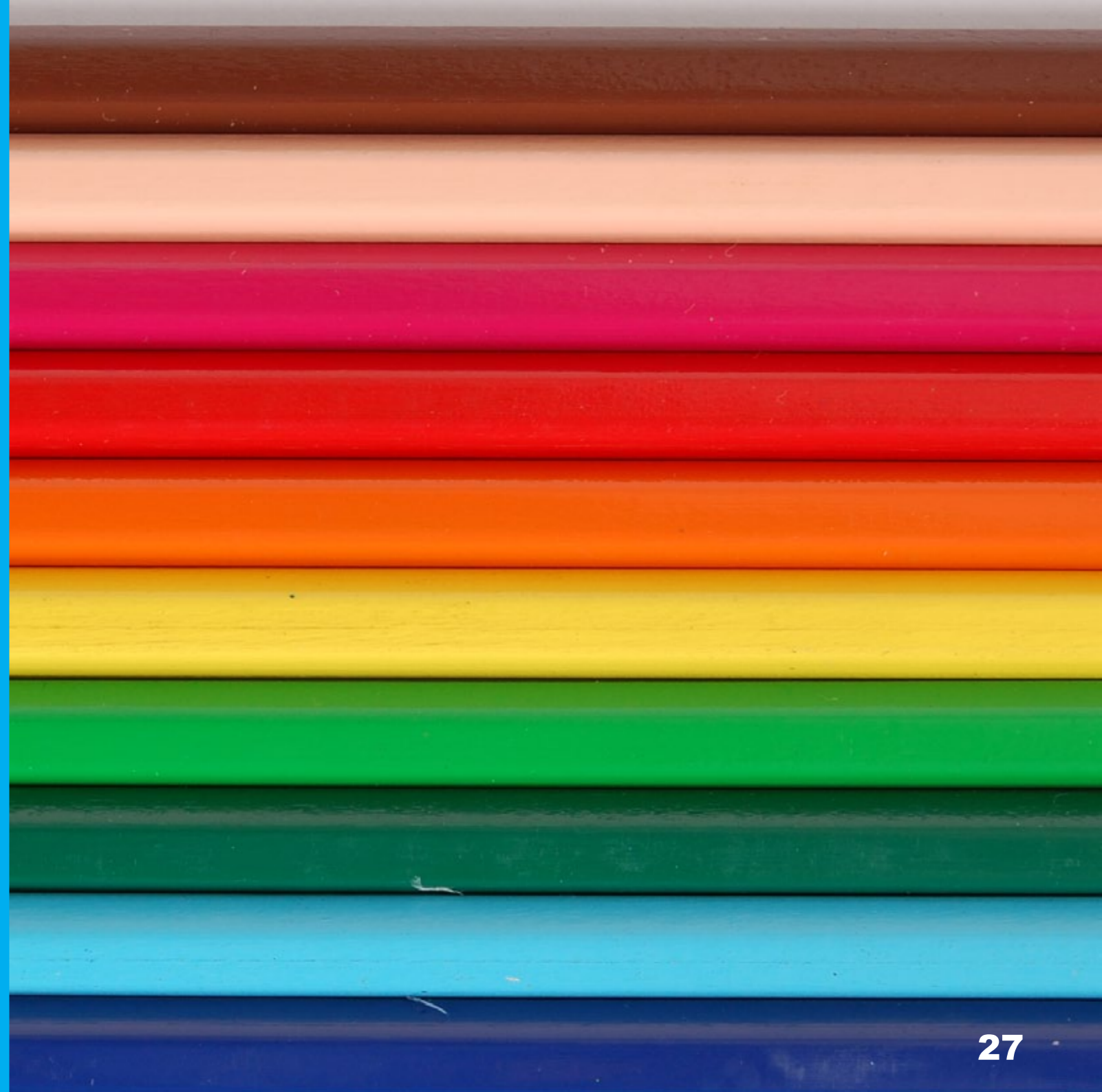
IL ROSSO

Provoca eccitazione e spinge verso l'attività denota un senso di forza e di sicurezza. La scelta del rosso corrisponde ad uno stato di attivazione, a uno slancio diretto verso la conquista, a un desiderio ardente e in espansione. Il rosso rappresenta infatti la mobilitazione di tutte le energie (sessuali ed aggressive), ad esso corrisponde la sicurezza di sé, la fiducia nelle proprie forze e capacità. Chi rifiuta il rosso, teme di essere sopraffatto dall'intensità degli stimoli, è facilmente irritabile, si sente esaurito fisicamente e sottoposto a condizioni di vita o di lavoro frustranti ed ansiogene.



IL GIALLO

rimanda alla radiosità che risveglia e dà calore. Suscitando una sensazione di espansione e spingendo al movimento, il giallo corrisponde a una condizione di libertà e autosviluppo. Il giallo infatti è il colore dell'illuminazione e della redenzione. Chi preferisce il giallo tende perciò al cambiamento e alla ricerca del nuovo. Chi rifiuta il giallo, probabilmente si sente vuoto e deluso, frustrato nelle sue ambizioni personali, sul punto di rinunciare alle sue speranze. Il giallo rifiutato segnala che la lotta per il prestigio ha dato esiti negativi oppure, per mancanza di intraprendenza e di autostima, non riesce ad avviarsi.





IL VERDE

Corrispondono sensazioni di solidità, stabilità, forza e costanza e un comportamento caratterizzato dalla perseveranza.

L'energia del verde è un'energia potenziale raccolta in se stessa che denota una tensione interiore. L'effetto di stabilità prodotto dal verde rappresenta, da un punto di vista psicologico, i valori saldi che non mutano.

La scelta del verde indica inoltre autostima.

Chi rifiuta il verde, è agitato, al contrario, da forti dubbi sul proprio valore, non si è sentito abbastanza considerato, ha il cuore oppresso, spesso anche fisicamente, dalle ripetute mancanze di riconoscimento; si sente minacciato dalla paura di perdere i propri possessi o la propria posizione, perché su tutto ciò riposa il senso di autostima.



IL VIOLA

Nasce dalla mescolanza di rosso e blu, è il colore della metamorfosi, della transizione, del mistero e della magia, preferito dai bambini, dalle donne incinte e dalle personalità immature.

Colore tradizionale della mistica, della spiritualità ma anche della fascinazione erotica, il viola indica l'unione degli opposti, la suggestionabilità.

Chi rifiuta il viola, ha difficoltà a lasciarsi andare, rifugge da intimità considerate pericolose, perché minacciano l'integrità dell'lo o perché, in passato, hanno prodotto sofferenze e delusioni.

IL GRIGIO

È il colore della perfetta neutralità, una terra di nessuno priva di vita. Chi lo sceglie tende alla distanza e al non coinvolgimento.



IL MARRONE

corrisponde alla sensazione della corporeità.

Il forte bisogno, l'indifferenza o il rifiuto verso questa tinta indicano pertanto un preciso atteggiamento verso ciò che è corporeo e materiale e verso i piaceri fisici.

IL NERO

Rappresenta la negazione assoluta, il "no" radicale, è la tinta dell'opposizione dietro la quale può esprimersi una rivendicazione di potere.



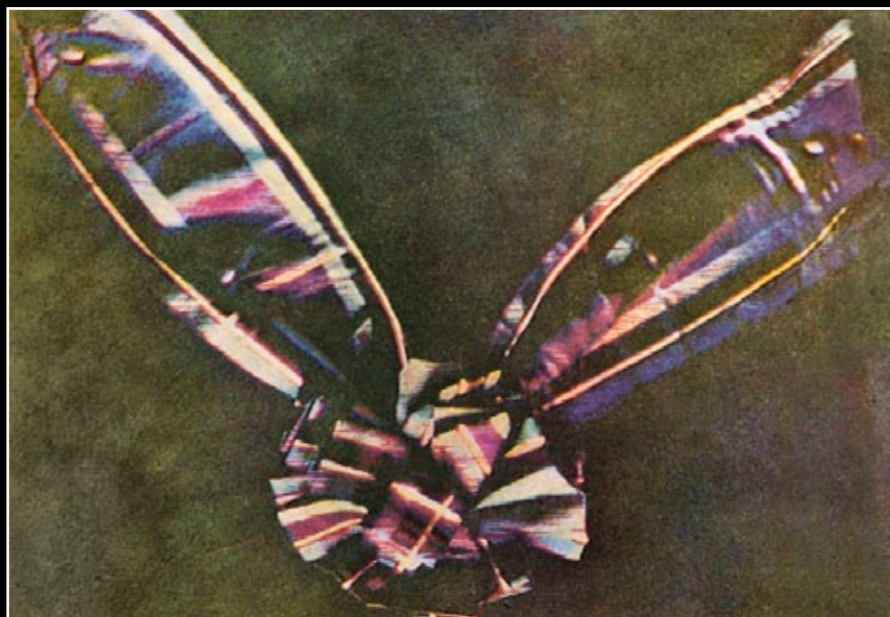
James Clerk Maxwell, Louis Ducos du Hauron e la Riproduzione dei colori

Maxwell scoprì che la fotografia a colori poteva essere realizzata dalla sovrapposizione di filtri rossi, verdi e blu.

Fece fotografare tre volte un tartan scozzese mettendo sopra l'obiettivo tre filtri di diverso colore. Le tre immagini furono, poi, sviluppate e proiettate su uno schermo con tre proiettori differenti. Una volta messe a fuoco sullo stesso punto ne scaturì l'immagine a colori, la prima nella storia.

James Clerk Maxwell teorizzò i principi della sintesi additiva dei colori e nel 1855 aveva ottenuto i primi risultati incoraggianti, che rese pubblici nel 1861. Nel suo procedimento, Fece fotografare tre volte un tartan scozzese mettendo sopra l'obiettivo tre filtri di diverso colore. Le tre immagini

furono, poi, sviluppate e proiettate su uno schermo con tre proiettori differenti. Una volta messe a fuoco sullo stesso punto ne scaturì l'immagine a colori, la prima nella storia.



La prima fotografia a colori scattata da Maxwell nel 1861.

Louis Ducos du Hauron si può considerare l'inventore 1868 della fotografia a colori basata sulla sintesi sottrattiva tricromatica. I suoi studi sulla luce e il colore gli consentirono di presentare, a 22 anni, la memoria "Étude des sensations lumineuses" (Studio delle sensazioni lu-

minose) alla "Société des Arts et Sciences" (Società delle Arti e delle Scienze) di Agen. Dopo dieci anni di ricerche, nel 1869 pubblicò l'opera fondamentale "Les couleurs en photographie, solution du problème" (I colori in fotografia, soluzione del problema), nella quale descrive

il procedimento di sintesi sottrattiva tricromatico, da lui brevettato il 23 novembre 1868, cui si sarebbero "ispirati" quasi tutti i procedimenti a colori (fotografici e cinematografici) successivi. Le teorie di Ducos erano basate sui due seguenti principi:

Il colore di un oggetto dipende dalla luce che lo illumina;

I principi ottici della fotografia a colori sono gli stessi di quelli della fotografia in bianco e nero. Col procedimento di Ducos, chiamato anche eliocromia, è stata ripresa e stampata, da Ducos stesso, nel 1872, la fotografia sottostante. Il procedimento, che faceva uso di tre negativi di selezione, ripresi attraverso tre filtri rosso, verde e blu, e di tre positivi ciano, magenta e giallo, permetteva di ottenere non solo stampe su carta ma anche diapositive da proiezione.



Veduta di Angoulême, fotografia del 1872 di Louis Ducos du Hauron.